



**QUANDO SI PARLA DI...**

LESSICO FINANZIARIO A CURA DELL' ASSOCIAZIONE SVIZZERA DEI GESTORI DI PATRIMONI

## Trappola della liquidità

L'espressione fu coniata negli anni '30 dal celebre economista britannico – nonché spregiudicato investitore - John Maynard Keynes per indicare una situazione in cui di fatto la politica monetaria in particolare, e l'insieme degli interventi pubblici in generale, si rivelano impotenti nel rilanciare, od anche solo stimolare, una congiuntura stagnante e depressa. È questo il caso delle economie occidentali allo stato attuale: i tassi d'interesse sono stati abbassati fin dove si poteva, tanto da essere giunti a sfiorare lo zero, ogni altra misura è stata messa in atto, comprese quelle iniziative non convenzionali e straordinarie, le cosiddette "manovre quantitative" di cui abbiamo detto, immettendo cioè enormi volumi di liquidità nel sistema, senza riuscire tuttavia a produrre effetti significativi sul ciclo economico. Le ragioni per cui questa situazione si verifica sono diverse: i bassi tassi d'interesse non stimolano gli investimenti, e le liquidità sono mantenute tali, anche perché lo scenario deflazionistico lascia presumere una diminuzione dei prezzi. Ciò non induce neppure le famiglie a consumare, sia perché si ritiene che i prezzi siano destinati a scendere, sia perché, in una condizione del genere, si nutrono timori per il posto di lavoro, per il futuro previdenziale, per lo stato di incertezza in genere, dopo aver magari sopportato perdite sugli investimenti finanziari e sugli immobili, proprio quanto accaduto in questi anni in Europa e negli Stati Uniti, con un progressivo impoverimento della classe media. Le aziende non sono invogliate ad investire, visto che i consumi ristagnano. Insomma, la "trappola della liquidità" ricorda il celebre detto arabo per cui si può portare il cammello alla fonte ma non lo si può obbligare a bere. La liquidità ingente che le banche centrali iniettano sul mercato, date tali condizioni, non prende la via dell'economia reale, ma, come accaduto recentemente, porta le banche a "sistemare" situazioni interne oppure stimola investimenti finanziari, ad esempio sui mercati emergenti in crescita, Cina in testa, o su certe categorie di attivi, quali le materie prime o le valute che offrono elevati rendimenti. Dopo gli anni '30 e '40 e le infinite diatribe sulla teoria keynesiana, la "trappola" tornò alla ribalta negli anni '90, in occasione del "decennio perduto" del Giappone, con tassi a zero ed un lungo periodo deflattivo seguito agli eccessi del mercato azionario ed immobiliare del Sol Levante. - *GLT*

L'autore esprime la sua opinione personale e non vincola, di conseguenza, l'Associazione Svizzera di Gestori di Patrimoni.

---